

Il busto di Nicolò Cobolli

una storia contrastata

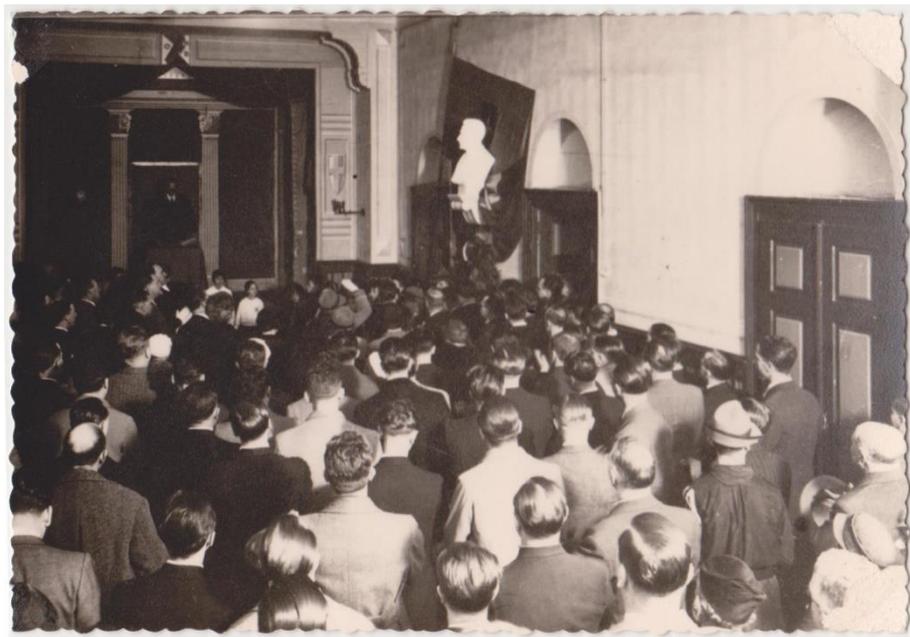
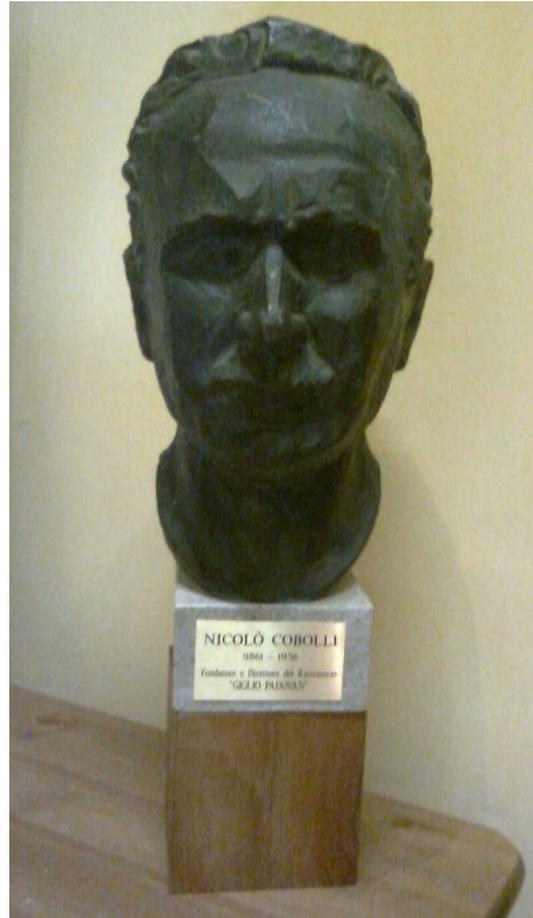
Nicolò Cobolli, primo direttore del Ricreatorio Giglio Padovan e poi direttore generale dei ricreatori è onorato in diversi modi in città. Un busto nel giardino pubblico, l'intitolazione della storica palestra di via della Valle e del sentiero CAI che parte di fronte all'obelisco di Opicina.

Però nel "suo" ricreatorio... Nella riqualificazione del ricreatorio nel 1999 il busto venne tolto dal muro nel salone e messo in un ripostiglio. Ci rimase, senza il supporto del marmo originale, fino a quando nel 2017 lo "scoprì" il Comitato Ex Allievi del ricreatorio. Dopo la creazione di un supporto in legno con l'applicazione di una targhetta venne esposto nella mostra del 110° anniversario del ricreatorio (2018) nella sala Veruda del Comune.

Poi in bella vista nella sede del Comitato. Nel 2024 venne riconsegnato in ricreatorio ed adesso si trova nella direzione del ricreatorio. Riteniamo che sarebbe più consono il suo riposizionamento nel salone del ricreatorio. Al posto che occupò per tanti anni.

Da quando il busto nel salone ?

Dal 1935, quando venne solennemente posto nel salone. Era un busto in gesso spedito dagli Stati Uniti dall'ex allievo Gaspare Fornasieri. Purtroppo venne distrutto durante l'occupazione jugoslava del 1945. Il Comitato nel 1954 pose nello stesso posto un busto realizzato dall'ex allievo Carlo Sbisà. Inaugurazione con la presenza del nipote Giorgio, cieco di guerra e medaglia d'oro al valor militare.



Il busto in gesso, l'inaugurazione del busto nel salone del ricreatorio nel 1935.



IMMAGINI: 1) Il busto di Cobolli sullo zoccolo di marmo, 2) lo scoprimento del busto nel 1954, 3) nel salone durante il saggio del cinquantenario (1958), 4) sempre Cobolli a "sorvegliare" l'attività dei visitatori alla mostra del 110° anniversario nella sala Veruda.

